

Tempo di lettura stimato: 4 minuti



Il “**Diritto d’iniziativa dei cittadini europei**” (abbreviato in inglese in ECI, *European Citizens’ Initiative*) è uno strumento di democrazia partecipativa previsto dall’art. 11, paragrafo 4 del Trattato di Lisbona che consente ai cittadini europei di proporre modifiche legislative concrete relative a qualsiasi settore in cui la Commissione Europea abbia facoltà di proporre un atto legislativo.<sup>1</sup>

Proprio nell’ambito dell’esercizio di questo diritto, è stata registrata il primo Settembre 2018 la proposta denominata “**End the Cage Age**” (Stop all’era delle gabbie) con il seguente obiettivo:

“Ogni anno un enorme numero di animali d’allevamento patisce sofferenze per essere tenuto in gabbia, crudelmente e inutilmente, dal momento che esistono sistemi alternativi senza gabbia e più rispettosi del benessere degli animali. Si chiede pertanto alla Commissione di proporre una legislazione che vieti l’uso di:

- gabbie per galline ovaiole, conigli, pollastre, polli da carne riproduttori, galline ovaiole riproduttrici, quaglie, anatre e oche;
- gabbie di gestazione per scrofe;
- gabbie di allattamento per scrofe, laddove non già proibite;
- box individuali per vitelli, laddove non già proibiti.”<sup>2</sup>

Come prevede il regolamento, qualora venisse raggiunto entro il termine di un anno il milione di firme a sostegno della proposta, l’Unione Europea dovrebbe intervenire pronunciandosi sulla possibilità di modifica delle regole vigenti in materia.

Queste le speranze dei promotori: più di 100 associazioni distribuite in 24 Paesi di cui 16 in Italia.<sup>3</sup>

Il lancio è avvenuto ufficialmente il 25 Settembre 2018 e si è svolto, come prevedibile, in pompa magna, con i toni entusiastici e trionfalistici tipici di questo genere di iniziativa e con tanto di discorso di rito presso il Parlamento Europeo del Direttore Esecutivo dell’associazione *Animal Equality Italia*.

Al di là delle considerazioni relative all’uso di uno strumento, l’ECI, dai più salutato come massima espressione della democrazia transnazionale, che potrebbero essere ampie ma sulle quali preferiamo sorvolare in questa sede, **quel che ci preme problematizzare è la proposta in se stessa che riteniamo di dover accogliere con toni tutt’altro che entusiastici.**

Sicuramente, per comprendere quanto questa prenda le mosse da una visione decisamente lontana da quella di “Liberazione” e miri in effetti all’ennesimo compromesso, potrà essere utile svelare quale sia il suo sponsor ufficiale che l’ha finanziata con una somma pari a 132.000 euro: ***Compassion in World Farming***.

Questo, non bastasse il lungo elenco di realtà fra i promotori anche loro note per la

tendenza a sostenere il fenomeno del *greenwashing*. CIWF, è la stessa associazione nota per iniziative come “Non nel mio piatto”, o per il “Premio Benessere Animale” assegnato in Italia ad aziende come Amadori, ovvero un’associazione che ha come dichiarato obiettivo quello di promuovere pratiche di allevamento “rispettose” del “benessere degli animali” e quindi di “migliorarne” le condizioni di prigionia, senza mettere minimamente in discussione il loro sfruttamento e, al contrario, collaborando attivamente con allevatori e industrie produttrici.

Del resto, anche dal testo di introduzione alla proposta si desume lo stesso tipo di visione: “esistono sistemi alternativi senza gabbia e più rispettosi del benessere degli animali”, recita, e già questo crediamo sia sufficiente per spingerci a voler **prendere le distanze dall’ennesimo caso manifesto di una tendenza ormai diffusa alla normalizzazione della schiavitù animale e ovviamente anche dalle associazioni che hanno scelto di sottoscriverlo.**

“It’s time to evolve”, leggiamo sul sito di CIWF a proposito di “End the Cage Age”, ed è proprio sul concetto di “evoluzione” così come lo intende la cordata di associazioni promotrici dell’iniziativa, che vorremmo soffermarci.<sup>4</sup>

Nel corso dell’ultimo decennio, infatti, si è andata sempre più diffondendo l’idea di un consumo sostenibile ed etico dei prodotti animali. Poiché gli Umani consumatori, ormai coscienti delle condizioni inaccettabili in cui questi vengono allevati, sono diventati ogni giorno più critici nei confronti del sistema di allevamento intensivo, è stato necessario, per chi su questo sistema investe e lucra lautamente, contrapporre al vecchio un nuovo sistema basato su altrettanto nuovi standard legati al concetto menzognero di “benessere animale”. Questo, ovviamente, affinché anche i consumatori più “sensibili” potessero convivere pacificamente con l’idea di consumare prodotti animali, in assenza della responsabilità di una sofferenza manifesta e al fine di salvare una fetta di mercato decisamente e tristemente redditizia.

A questa operazione hanno senza dubbio contribuito iniziative come “End the Cage Age”, che hanno fatto il gioco del sistema capitalista e continuano a farlo, evitando che questo perda proventi e guadagni, contribuendo a ripulire l’immagine delle aziende produttrici e le coscienze dei consumatori e proponendo un nuovo impianto fatto di gabbie più grandi, allevamenti a terra, fattorie didattiche e via scorrendo.

**Questa è l’evoluzione che intendono i promotori di “End the Cage Age”.**

Una “evoluzione” per noi inaccettabile, che non mette in discussione in alcun modo lo sfruttamento animale, non rifiuta l’idea stessa del loro consumo ma che si prefigge semplicemente di cambiare gli standard applicati agli allevamenti e alle condizioni di detenzione degli Animali, strizzando per l’ennesima volta l’occhio ad allevatori e ad industrie che hanno come priorità quelle di non perdere proventi e mantenere alto il numero dei consumatori.

A nessun Animale andranno mai bene gabbie più grandi.

Questo vale per gli allevamenti così come per gli stabulari, con chiaro richiamo alla proposta “Stop Vivisection” sottoposta alla Commissione europea nel Giugno 2012, anch’essa riformista seppur con intenti abolizionisti.<sup>5</sup>

La prigionia degli Animali non può che essere combattuta senza ambiguità, senza alcuno sconto e senza ipocrisie, che altro non sono se non una ennesima giustificazione della crudeltà umana e rasantano il grottesco nel loro disegnare uno scenario contraddittorio in cui l’Umano annaspa cercando di trovare una giustificazione o un’attenuante al suo operato nei confronti degli Animali. Sta di fatto che molte associazioni e realtà anche italiane abbiano da tempo deciso di intraprendere una strada decisamente più “popolare” rinunciando a ogni coerenza liberazionista, per averne in cambio visibilità e notorietà. Chi afferma di parlare in nome degli Animali dovrebbe avere l’onestà intellettuale di farlo in modo aperto e chiaro, senza omettere la necessaria denuncia di un impianto di sfruttamento che non può semplicemente essere “migliorato” e con il quale è impossibile scendere a compromessi, soprattutto perché a prescindere dalla dimensione o dalla presenza delle gabbie, la sorte di chi viene sfruttato - nello specifico per scopi alimentari - è sempre il mattatoio.

**Questo approccio nulla ha a che fare con chi mira teoricamente e concretamente alla Liberazione umana, animale e della terra. Per chiudere con l’era della delle gabbie, è necessario porre prima fine all’era delle menzogne.**

*Ada Carcione per Veganzetta*

**Note:**

1) <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/basic-facts?lg=it>

- 2) <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/initiatives/open/details/2018/000004>
- 3) <https://www.lav.it/news/end-the-cage-age-lancio>
- 4) <https://www.ciwf.org.uk/our-campaigns/end-the-cage-age/>
- 5) <http://www.stopvivisection.eu/it>

208

condivisioni

Facebook Twitter Newsletter

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/61gfM>